

I sindaci lanciano l'allarme: «Sarà un bagno di sangue»

Il pronunciamento era atteso per il 28 luglio, ma il prefetto Attilio Visconti ha spiazzato tutti. Mentre si mettevano in atto le più diverse «strategie» per contrastare il progetto del depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari - maratone lungo il Chiese, lettere al Colle, richiesta di incontro con il premier Mario Draghi, sit-in di protesta, non ultimi gli emendamenti al decreto di nomina del commissario, presentati dal deputato 5 Stelle Alberto Zolezzi, peraltro respinti -, con cinque giorni di anticipo il commissario ha sciolto le riserve. O, meglio, ha confermato quello che aveva già comunicato a sindaci e associazioni ambientaliste nel corso delle 43 audizioni organizzate nell'ultimo mese. «L'opzione individuata dal commissario non sorprende, non solo perchè annunciata, ma in quanto è stata assunta in aderenza al decreto legge di nomina, che ha dato ampio risalto alla necessità di individuare una soluzione che riducesse il più possibile le tempistiche di esecuzione delle opere, e quindi della dismissione della condotta sublacuale - commenta il presidente dell'Ato, Aldo Boifava -. Il commissario inoltre ha tratto dalla consulenza scientifica richiesta alle tre Università elementi che hanno evidenziato una maggior tutela ambientale nei confronti del corpo idrico ricettore nella soluzione Gavardo-Montichiari rispetto all'opzione Lonato». Fino alla nomina del commissario, l'Ufficio d'Ambito «ha cercato in ogni modo di coniugare la scelta della localizzazione del depuratore con la condivisione territoriale, dando attuazione agli indirizzi della Provincia, ritenendo che questo potesse non solo dare risposta alle forti preoccupazioni dei cittadini e dei comitati, ma facilitare anche l'iter amministrativo ed esecutivo delle opere. Ora - conclude Boifava - attendiamo indicazioni sul ruolo che verrà assegnato all'Ufficio nell'ambito delle competenze affidate al commissario». Tiepido il commento del presidente della Provincia, che rilancia la «polpetta avvelenata» alla politica nazionale «che non ha preso piena consapevolezza della portata del battito politico locale e degli sforzi fatti per arrivare ad una sintesi a cui, sia pure faticosamente, si era arrivati». Nonostante lo «schiaccio» del prefetto alla mozione votata in consiglio provinciale a novembre, Samuele Alghisi ritiene che «il prefetto Visconti ha svolto il compito assegnato nella piena legittimità del proprio ruolo». A Gavardo la delusione è palpabile. Il sindaco Davide Comaglio parla di «grande sfregio per il territorio e il fiume Chiese. Siamo tornati al 2018, quando qualcuno aveva tirato fuori dal cilindro l'opzione Gavardo-Montichiari. Solo grazie al grande lavoro delle istituzioni, dei sindaci e delle associazioni ambientaliste eravamo riusciti a far capire l'errore che si stava facendo. Questa non è la soluzione migliore nemmeno per il Garda: i lavori per la realizzazione dell'opera provocherà conseguenze gravissime. Sarà un bagno di sangue per le attività economiche e lavorative». Conta su un «ripensamento» del prefetto il sindaco di Montichiari Marco Togni, che attraverso una lettera solleva alcune perplessità. A partire dal decreto di nomina del commissario straordinario, che «ad oggi non è ancora stato tramutato in legge. Se dovesse decadere, tutto ciò che è stato fatto, e tutti gli effetti prodotti, sarebbero illeciti». Quindi, «a nome dei 26 mila abitanti che rappresento, chiedo che nessuna decisione sia presa prima che il decreto sia tramutato in legge». Quanto ai due progetti che, secondo il prefetto, gli sono stati consegnati da Acque Bresciane, Togni ribadisce che «la soluzione Gavardo- Montichiari- Peschiera è stata pubblicata ufficialmente sul portale dell'Ato nell'agosto del 2019



Marco Togni guida Montichiari

come "Studio di fattibilità tecnico-economica", mentre l'opzione "Lonato-Peschiera", resa pubblica da Acque Bresciane nell'aprile 2021, è stata definita "Valutazione nuovi scenari localizzativi": definirli "progetti" è fuori luogo». «Per quale motivo si continui testardamente a voler scaricare nel Chiese non è saputo, ma è la scelta più sbagliata che si possa fare per il futuro dei territori e dell'ambiente. Per questo - conclude Togni -, spero che i parlamentari bresciani intervengano chiedendo la modifica del decreto, con la nomina di un commissario unico, sia per la sponda bresciana che per quella veronese del lago». C.Reb.